

IL RISVEGLIO

QUINDICINALE — DEMOCRATICO — POLITICO — AMMINISTRATIVO

Spunti sulle elezioni amministrative

Sono appena, da pochi giorni, finite le elezioni politiche, svolte a Cava fra l'apatia e l'indifferenza generale, e già si incomincia a parlare delle future elezioni amministrative.

Se nelle prime il concorso alle urne fu scarso, nonostante l'opera attiva spiegata dall'amministrazione, nelle seconde, data la grande attesa, tale concorso si prevede numeroso.

Il primo esperimento dunque del suffragio allargato si avrà nelle prossime lotte amministrative. Con quali armi e con quali mezzi si combatteranno queste lotte, non è possibile fin d'ora prevedere. E' da sperare, per il buon nome di Cava, ch'esse siano combattute con mezzi civili e a base di programmi e non a base di odi e di livori personali.

Però pur troppo tutto lascia prevedere il contrario.

Ora dato ciò, quale sarà la fisionomia delle future lotte amministrative?

Apparentemente nel paese non si nota alcuna opposizione contro l'attuale amministrazione e ciò dipende in gran parte dall'indole dei cittadini prudentemente riserbata.

All'aperta e leale espansione dell'anima ed alla libera ed esplicita affermazione dei propri principi e delle proprie opinioni si preferisce attendere, per decidersi poi in momenti opportuni.

Data inoltre la mancanza assoluta di ogni spirto di associazione, e la facile volubilità di passare dall'uno all'altro campo, non è possibile dunque fare alcuna previsione. Quello che certamente noi possiamo prevedere, in queste future elezioni amministrative, sarà una sostituzione di persone, tanto più larga in quanto che queste future lotte si faranno col suffragio allargato e col predominio degli elementi delle frazioni su quelli del borgo. Intanto le due frazioni Pregiato e S. Arcangelo che fin'ora sono state aggregate al borgo hanno chiesto ed otterranno per legge i loro rappresentanti, sicché nelle future lotte il borgo ne avrà appena un terzo.

Da molti la lotta si prevede aspra e contrastata, specialmente da parte dell'opposizione, la quale per riprendere il potere, eserciterà la sua azione specialmente sul malcontento che serpeggi contro l'attuale amministrazione. D'altra parte l'amministrazione a dirada-

re questo malcontento esporrà nelle future lotte il programma svolto ed attuato e dirà con documenti e con fatti quale è stata la sua opera fatta nell'interesse del paese, affrontando apertamente il giudizio del corpo elettorale.

Ad ogni modo qualunque possa essere il risultato delle future elezioni, qualunque possa essere il partito che vada al potere, non si potranno né si dovranno trascurare i più gravi e maggiori problemi che interessano la cittadinanza, come il problema di una più equa distribuzione dei tributi locali, in sommo grado quello della revisione della tassa di esercizio; della riduzione delle voci in tariffa daziaria, della luce elettrica, del edifizio scolastico, per non accennare che ai principali e più urgenti.

Noi fedeli a ciò che esprimemmo nel primo numero del Risveglio, cioè, di restare al di fuori della sfera dei partiti locali, esporremo in altri articoli le nostre libere opinioni e i nostri intendimenti sulle future elezioni amministrative.

SI PREPARA IL BARATTO ?

DE MARINIS A BERNA E.... TALAMO A SALERNO

Riportiamo dall'Avanti!

Ci telefonano da Roma, 10 notte:

Si assicura al Ministero degli esteri essere prossima la nomina dell'on. De Marinis a ministro plenipotenziario a Berna. Questa della diplomazia è una antica e fervida aspirazione del deputato di Salerno, che ora sarebbe finalmente esaudita, assai più in considerazione della sua non florida situazione economica che delle sue inedite qualità di diplomatico. Giolitti prima di ritirarsi momentaneamente nella sua villa di Cavour volle premiare in qualche modo taluno fra i suoi sostenitori più zelanti e De Marinis non sarà né il solo né l'ultimo.

Ma l'invio di lui a Berna ha un altro obiettivo ed una deplorevole significazione morale, poiché De Marinis nelle prossime elezioni neppure il Padre Eterno lo salverebbe. Egli abbandonerebbe dunque la deputazione, lautamente compensata, ed a Salerno sarebbe collocato un caduto del 2 novembre, l'on. Talamo, ex deputato di Vallo di Lucania, in prov. di Salerno.

Non occorre davvero delucidare la baratteria politico-diplomatica di questa combinazione e noi confidiamo che Giolitti abbia il buon senso di rinunciare — mentre gli si prepara un *red-de rationem* — ai suoi scorretti metodi di governo.



La notizia riportata dall'Avanti è di così grave entità che non posso fare a meno di commentarla.

A quanto pare il Governo del Re avrebbe deliberato di assecondare

una buona volta gli appetiti diplomatici di Errico De Marinis per cui il 1 Collegio di Salerno all'onorevole Talamo, travolto nel naufragio del 2 Novembre.

Noi non vogliamo discutere la persona di Roberto Talamo che potrebbe anche essere degno di rappresentare questo Collegio Politico, ma dobbiamo esprimere tutta la nostra meraviglia per il pericoloso giochello che ci preparava il dittatore Giolitti il quale dopo avere dato alla Nazione il Suffragio Universale che in lingua volgare significa Sovranità popolare, pretende disporre senza alcun ritegno di un Collegio che per giunta ha sempre dato prova di ferocia e indipendenza, assegnandolo arbitrariamente ad un quidam, senza il beneplacito del Corpo elettorale.

Teniamo a dichiarare, e siamo sicuri d'interpretare i sentimenti di tutti gli elettori, che questo Collegio non si cede come un feudo al 1° arrivato e che ove mai la notizia venisse confermata, il corpo elettorale saprebbe insorgere contro l'imposizione, dando al Governo una dura lezione, non ultima d'altronde dopo la terribile disfatta subita nel primo esperimento del suffragio allargato.

Il Risveglio

GIOVANI: LA SCUOLA VI ASPETTA

Ecco nuovamente tornata nella vita cittadina la nota gaia e spensierata della giovinezza studiosa, che da tutte le parti dell'Italia meridionale affluisce numerosa in questo piccolo centro intellettuale. Cava li ha attesi per i tre lunghi mesi delle vacanze, ed ora, sempre gentile, torna ad accoglierli con letizia gioconda, perché sa e scorge in loro le energie intellettuali dei domani, che daranno nuova vita e nuovo vigore a questa nostra Italia dove tante intelligenze furono per l'addietro perdute.

Ora non più: accanto al fiorento Ginnasio « Giosuè Carducci » si è schiusa in questi giorni alla giovinezza la via dei studi tecnici coll'istituzione di una Regia Scuola Tecnica che darà facoltà in specie agli operai, di avviare i loro figli col minor dispendio possibile, verso un campo d'istruzione più pratico nelle attuali esigenze della vita.

Noi plaudimmo già all'opera spiegata dall'Amministrazione Comunale ed ora non ci resta che rallegrarcene del modo con cui i cittadini tutti cavosi, hanno saputo accogliere l'erigenda scuola tecnica dimostrando così come anche in questi paesi meridionali, dove si credeva spenta qualsiasi inclinazione alla vita commerciale, vi sia invece una vivida scintilla di progresso tendente a riempire quel vuoto e a liberarsi da quell'assopimento che fino ad ora per forza di cose aveva regnato sovrano nel paese.

Frattanto noi salutiamo con gioia questo movimento progressista che sempre più si manifesta nelle popolazioni del mezzogiorno e mentre diamo il benvenuto all'intero corpo insegnante delle scuole tecniche, diciamo ai gio-

vani che le frequentano: studiate, studiate con amore e passione; pensate che i primi passi della vostra futura esistenza e se bene opererete oggi ancor giovani di mente e di cuore, domani sarete indiscutibilmente gli uomini di cui tante abbisognà l'Italia.

Tenneroni Renato

In memoria di Giuseppe Mazzini

Siamo in novembre; nel mese che colento e monotono cader delle foglie, con le sue albe pallide e nebbieggia nell'animo nostro mestizia, languore, tristeza e raccoglimento meditabondo. Un manto funereo riveste la natura, sotto al quale ricchi e poveri, grandi e piccoli piangono e amaramente piangono.

E in questi giorni pieni di tristi ricordi, in cui noi sentiamo il bisogno dell'isolamento, e di chiudere nell'intima pace l'animo nostro, onde dare maggiore agio al cervello di passare attraverso le meditazioni profonde e dolorose è un sollievo rievocare la memoria del grande apostolo che riposa la, bianca sul verde denso del lanco e dei cipressi che la circondano, semplice in mezzo a tanti avelli ricchi di marmore sculture, unica per la fede e i ricordi che da essa sprigionano, superba per la grandezza dell'uomo che accoglie.

Ricordo come cosa di ieri una visita fattavi sei anni or sono, quando, ancora troppo giovane di età, non avevo la coscienza matura verso un qualsiasi intendimento politico. Conoscevo Mazzini per averne letto il suo nome nei testi di storia patria che si adottano nelle scuole, ma....! quanta paura gloria a lui tessirono gli auristorici piegati al servilismo vile e bugiardo! Più che la storia fanno a lui meritata fama gli scritti suoi, lo svolgimento stesso della sua vita vissuta in una continuazione di sofferenze, di privazioni, di lotte e di disinganni tanto più crudeli inquantoché in lui la fede rappresentava la somma di tutte le aspirazioni umane convergenti al bene e alla fraternanza intesa. Mazzini, fu apostolo e martire nel tempo, dacchè anche di fronte ai pericoli e alle minacce mai piegò la sua volontà indomata alle sbagliate costumanze dei tempi, ma fu sempre vigile oppositore della corruzione dettando alla società doveri e diritti che formano la sintesi più bella e più chiara del suo animo buono e gentile aperto sempre al beneficio ed alla riconoscenza.

Oggi una semplice tomba ritiene le sue spoglie nel più superbo cimitero d'Italia, di quell'Italia che vivo lo abbandonò ai dolori dell'esilio come lo scafo di una nave abbandonata per l'oceano; morto non ha osato negargli l'ultimo ricovero in quei pochi palmi di terra e che in un giorno non lontano da questo saranno la metà di un perenne pellegrinaggio, come verso un luogo il più sacro, il più profondo onde rigenerare le coscienze depravate da un sistema di vita falso e corrotto.

T. R.

2 NOVEMBRE

Cerimonia mesta e modesta; ed i fiori che sulle tombe sorridevano scossi dal fremito del rimpianto dei congiunti, sembravano che ringraziassero la pietà degli accordi a portare ai morti il ricordo triste dei giorni di vita.

Ed un fremito davvero di rimpianto provava chi passava presso la tomba di Trabucco, di quella vita spezzata dalla ferocia araba. Sorrideva nel suo ritratto il povero giovane e quel suo sorriso sembrava confondersi col riflesso della medaglia in un peana di fiori e di gloria.

Ed il visitatore passava oltre pensoso e si soffermava dolorante vicino la tomba irrorata dal pianto inconsolabile di Rosa e Maria Mascio. E continuava nel mesto suo pellegrinaggio. Un'altra madre tolta all'affetto del figlio — la signora Salsano e un'altra moglie strappata all'amore del marito — la signora Margherita Pisapia-Della Corte — lo facevano posare mesto a meditare sulla fragilità di nostra vita. Poi la giovane tomba della signorina Vito, che la pietà dei congiunti e delle amiche avevano coperta di fiori, gli strappava una lacrima di rammarico per la fanciulla che della vita non conobbe le gioie.

E continuava il suo pellegrinaggio.

Crisantemi gialli e rossi piangevano sulla tomba di Errico d'Abenante, dell'uomo integerrimo si inopinatamente scomparso e presso la tomba di Matteo Avigliano vigilava plorante, l'accasciato dolore delle moglie e i figli. Ed il visitatore passava oltre: l'urna in cui riposavano i travagliati resti mortali del professor Pisapia, lo risoffriva di nuovo e gli faceva balefare alla mente il rimpianto universale che tale perdita lasciò nei parenti negli amici, nei discepoli.

Ed il suo sguardo si rivolgeva più mesto e più dolorante sugli strati di terra ricoperti di numeri senza il conforto di un fiore, senza il ristoro di una lagrima.

Più dolorante ancora, più triste ancora, il visitatore sconosciuto riponeva la sua via...

Sire Ughetto

SUFFRAGIO UNIVERSALE

e SOVRANITÀ POPOLARE

Non crediamo inutile riaffacciare una questione, di cui i grandi giornali quotidiani ne hanno già tanto largamente discusso prima e dopo l'applicazione pratica della legge. Noi diremo il nostro modesto pensiero, non scevro di alcune considerazioni maturatesi nell'esperienza, che le ultime elezioni politiche ci hanno data. Non risaliremo alle origini, perché troppo lunghi saremmo nel trattare le diverse fasi per cui dovette passare il grande progetto riformistico; solo diremo come il messer Giolitti della commedia abbia recitata a meraviglia la sua parte, facendosi propugnatore di quella legge che prima aveva apertamente ostacolata per ragioni di spudorato opportunismo.

Fu l'impresa Libica (fruttata al popolo italiano la morte di tante povere vite, la spesa di milioni e milioni e lagrime di sangue che non saranno mai tanto prosciugate), che partorì la legge del suffragio allargato. Ma più che un parto fu un vero e proprio aborto del liberalissimo governo monarchico, che mise in non cale le aspirazioni della democrazia alla

quale non resta oggi che fare ben tristi considerazioni sulla turpitudine natura del grande progetto riformistico. Non s'illuda il popolo italiano; il suffragio universale come è oggi non rappresenta che una magnificissima vittoria: fu pagata ad usura dal popolo ed i suoi frutti non sono che una sconsolante incognita. Che importa l'aumento degli elettori, l'avere ottenuto per tutti il tanto auspicato diritto al voto, quando alle leggi fatte dai vostri deputati, si incarna come condizione di vigore, la sanzione di una casta privilegiata? La legge votata da vostri rappresentanti, passerà se così piace a sua maestà e ai suoi adepti, altrimenti no, e il creduto trionfo per aver mandato al parlamento uomini che incarnano le vostre idee sarà un sogno chimerico.

— Suffragio universale e sovrannità di caste non potranno trovarsi mai in accordo: è la sovrannità del popolo che subentrando ai privilegi di classe potrà dare alla riforma quel giusto valore che invano alcuni liberaloidi (?) hanno tentato poter dimostrare nel passato periodo di lotta, mirando all'acquisto della medaglietta.

Che dire poi delle imposizioni del governo di Giolitti? Della condotta più o meno fosca dei prefetti di Provincia, rigidi esecutori della volontà giolittiana?

Privilegi, imposizioni, arbitri: ecco l'espressione dell'oligarchia odierna; giustizia, libertà, fede in un più luminoso avvenire, ecco la lotta a cui ogni coscienza libera deve mirare onde assurgere alla dignità di uomo, oggi vilipesa, misconosciuta e combattuta dallo stesso governo.

Cronaca Sportiva

Domenica scorsa ebbe luogo in piazza S. Francesco, una partita amichevole di *foot ball* fra la fortissima squadra della *Giocine Italia* di Salerno e la squdra cavese *l'Audax*.

La partita, egregiamente arbitrata dal sig. Ettore Savoia, ebbe inizio alle ore 16 precise e fu movimentissima, segnando una bella vittoria della squadra cittadina la quale, benché di recente formazione, ha fatto notevoli progressi nel nobile gioco del calcio.

Dopo varie avvisaglie, al ventesimo minuto i due avanti dell'*Audax* Savoia II e Valvo con velocissima incursione sono sulla porta avversaria, difesa oltre che dal portiere dal terzino Pagano.

Il pallone con bella centrata di Savoia, è scattato in porta da Valvo; il portiere para, ma rimanda debolmente e Valvo raccolto il pallone con un calcio magistrale segna il primo *goal* tra un subisso di applausi. Al trentesimo minuto altra fuga di Savoia e Valvo i quali possono segnare, quasi nella stessa maniera, il secondo ed ultimo *goal* per la loro squadra.

La Giovine Italia si scuote e fa sforzi inauditi per prendere il sopravvento, ma inutilmente, giacché ogni tentativo si infrange contro la ferrea difesa degli *Audax*.

E solo in seguito ad un errore di Negri che la Giovane Italia può salvare l'onore della giornata: avendo il Negri toccato il pallone colta mano, viene da l'arbitro concesso un calcio di rigore che è facilmente tramutato in *goal*, passato tra gli avanti.

Durante la ripresa la squadra salernitana tenta ogni mezzo per pareg-

giare, ma senza risultato poiché la fine del dibattutissimo *match* è finita e la partita si chiude così con 2 a 1.

Della squadra vincente furono ottimi Valvo e Savoia II, entrambi in grande giornata, il capitano De Iulis e il portiere Novelli. Indeciso e quasi nullo il Canonico. Buoni gli altri.

Della Giovane Italia si segnalano: Alberti, Troisi, Pagano e un terzino di cui non ricordo il nome, che giocò magistralmente.

La formazione delle squadre, tutte e due incomplete, fu la seguente:

Andax: Novelli; Iovane e Negri; Virno e Canonico; De Felice, De Iulis, Valvo e Savoia II.

Della Giovane Italia: Giordano; Pagano ed un altro di cui non si ricorda il nome, Orlando e Di Domenico; Alberti, Troisi, Fruscione e De Novellis.

Nella serata gli *Audaci* dettero, nella sede del loro Circolo, un ricevimento ai giocatori salernitani, ai quali fu offerto un vermouth d'onore. Regnò la unanima allegria e si fecero diversi brindisi.

Infine la riunione si sciolse con la promessa reciproca di rinnovare quanto prima l'incontro.

Noi facciamo plauso a questo rivesgo della gioventù sportiva di Cava e rivolgiamo ai belli *Audaci* il nostro anguria di prospero avvenire.

LA FESTA DEGLI OPERAI

Dopo una lunga settimana di lavoro intenso febbre nelle officine e nei campi, nei laboratori e negli uffici ove l'organismo s'infiammava e le forze si sfibrano, come spendono i nostri operai la loro giornata di ben meritato riposo?

E doloroso constatarlo; la maggior parte di essi, dimentica della famiglia e dei doveri che da essa le derivano va a popolare le bettole che infestano numerosissime le nostre poche contrade, donde spesso ne esce in uno stato di demenza, pericolosa alla libertà ed alla vita degli altri, e dopo di aver vuotate le tasche di quasi tutti i guadagni della settimana.

E mentre fuori si fa questo inutile sciupi, nelle case talvolta le poveri madri non hanno abbastanza pane per sfamare le povere creature che espiano con la fame ed ogni sorta di privazione le colpe di padri brutali.

Questa è la piaga che la nostra società non ha saputo guarire, il morbo che con raccapriccianta rapidità si è andato diffondendo principalmente sulle classi povere.

E quindi le conseguenze?

Purtroppo sono varie ed innumerevoli.

L'ubriachezza, che abbrutisce e mina i popoli,arma le mani di coltello dal quale dipende la morte e la prigionia e quindi la miseria e il dissolvimento della famiglia; fa generare malati e compie stragi terribili tra la moltitudine viziosa. E la tubercolosi inferisce e falcida tante vite che, senza il fomite terribile dell'alcolismo, sarebbero venute su forti e robuste.

E se ci affacciassimo alle sogli dei manicomii li vedremmo pieni di sciagurati cui l'alcolismo taglia fuori dalla vita rendendoli insensibili quasi senza anima come cose morte.

Così si logorano le razze e decadono i popoli!

Ben venga la legge sull'alcolismo ma la cui rigorosa applicazione non sia però, come per tante altre leggi, utopia.

L'umanità dell'avvenire non può avere che una patria senza frontiere disputate, senza animosità nazionali, senza eserciti che si sgozzano; l'uomo sarà cittadino del mondo ed il suo patriottismo sarà la fratellanza universale.

Carlo Cattaneo

Per mezzo della scuola debbiamo combattere le guerre fratricide, interne ed esterne, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il servaggio della donna, combattere tutti i nemici della armonia umana, i privilegi e le ingiustizie che tengono gli uomini separati in oppressi ed oppressori.

Francisco Ferrer

La tragedia d'oltralpe

Sono nuvole rosse e minacciose che si affacciano sull'orizzonte oltre l'Altopiano, là dove un popolo nostro fratello per lingua e per schiatta gemme sotto lo scettro di un'altro, straniero.

Quelle nubi rosse e minacciose sono dell'irredentismo adriatico che batte ancora una volta sul cuore d'Italia chiedendo una grande parola di fede.

— L'Italia tace!

— È silenziosa di colpa o d'impostanza?

— Intanto l'Austria nemica, figlia ed espelle dalle terre nostre i fratelli irridenti, fa del tutto per s'occupare la campagna intrapresa prò Università Italiana a Trieste, imprigiona, maltratta e condanna i regnicioli per ideali delitti di pensiero, torna insomma all'epoca di Pellico e Maroncelli!

Eppure, di fronte a ciò, non una flama di fede, un barlume di speranza, un forte proposito di vendita, non un mesto sorriso fraterno s'immagina muovere incontro a questi d'oltre l'Altopiano.

Dov'è la generazione indomita del 48 e 49, l'ideale dell'unità nazionale che illuminava pure negli occhi di tutti, che si ripercuoteva nei petti, nelle coscienze incatenate, nei cuori offesi, dai quali spontaneo sorgiva erompente l'uno di guerra all'Austria sovraffatrice?

Nulla! nulla!

Sembra che la lotta per la propria nazionalità sia un'idealismo rancido d'ogni passato e che il dovere del popolo italiano di compiere una buona volta l'unità territoriale sia scomparsa per sempre come un'antica irrealizzabile. Ma è anche vero che in mezzo a tanta indifferenza e silenzio, esiste ancora un Mario Strole che per affermare l'italianità di Trento o Trieste affrontò sereno il carcere d'irruzione, esiste sempre una giovinezza splendente di sublimi audacie garibaldine disposta da un momento all'altro a gettare la testa in un laccio infame.

E' folli, lo sperare che la questione irredentista venga risolta con una pronta e solidissima soluzione?

No, non è folli: cedere Trento e Trieste all'Austria sarebbe lo stesso che lacerare la carta geografica d'Italia, sarebbe lo stesso che oscurare la bella immagine della camicia rossa che non invia brillò nel sole italiano, sarebbe lo stesso che dimenticare le belle e superbe parole con cui Mazzini affidò alla Giovane Italia il compito di garantire le libere nazionalità, sarebbe lo stesso che negare il genio dei nostri maggior poeti che gettarono contro l' aquila bicorpore le folgori più terribili.

Ora può il popolo italiano dimenticare tutte queste sue grandezze e ricoprire il suo nome glorioso di obbrobio?

No.

I veri italiani non lo permetteranno, come furono cacciati gli austriaci dal Lombardo-Veneto, così dovranno sloggiare dal Trentino; come fu ripresa Roma al Papa, così dovranno riprendere Trieste all'Imperatore.

Avanti e giovani! a voi spetta.

Se non l'odonno tutti il grido impetuoso d'oltralpe lo ascoltino i pochi, anche nella solitudine palpitanze di pensiero e di attesa non mancherà la voce che vi chiamerà a Trieste.

Nino

Idee e Partiti

In questa rubrica saranno accolte tutte le opinioni di qualsiasi partito.

IL PARTITO REPUBBLICANO E LE ELEZIONI POLITICHE

Nella presente lotta politica il partito repubblicano, non esitiamo a dirlo, è il solo partito, dell'estrema sinistra, che registra una sconfitta. Infatti, mentre gli altri parti i, il socialista e il radicale, hanno quasi raddoppiato il numero dei rappresentanti, il partito repubblicano invece non solo non ha saputo conservare i collegi, che prima aveva, ma quando, ne ha perduto qualcuno.

La causa principale della sconfitta almeno quella che oggi fa il giro della stampa, è il suffragio universale, quel suffragio tanto reclamato dai repubblicani stessi, e così validamente sostenuuto in Parlamento da Roberto Mirabelli.

Il suffragio universale ha mandato alle urne molti elettori inesperti e incoscienti. Questa massa di popolo che per la prima volta si è vista forte dell'arma del voto ha avuto una sola meta da raggiungere: combattere il candidato del Governo e quindi ha riversato i suffragi per il partito di estrema che maggiori ipoteche aveva sul collegio, per precedenti lotte sostenute, o perché maggior propaganda aveva fatto, o infine perché avrebbe fatto risorgere il sole dell'avvenire.

L'elezione di Napoli insegna.

Il partito repubblicano invece non ha incontrato troppo simpatie tra le masse popolari; il popolo, oggi non è all'altezza di capirne il contenuto del programma e quindi meglio si è adattato a seguire il partito socialista giacché vede in esso la cosa pratica: l'armi dello sciopero e relativo miglioramento economico immediato.

Il partito repubblicano si è trovato in questa lotta, impreparato, tanto che monarchici, socialisti e clericali gli hanno fatto una lotta spietata.

Eugenio Chiesa combattuto a Milano, per poco non è rimasto soccombente a Massa-Carrara per opera dei partiti coalizzati. Un'altra ragione della sconfitta, e forse la principale, va riscontrata nel fatto che il partito repubblicano, in Italia, dopo il clericale, è il migliore organizzato, e l'elezione di Ravenna insegna, dove i due candidati repubblicani, Piroli e Mazzolani, hanno battuto monarchici, socialisti e clericali uniti insieme, ciò dimostra che, quando vogliono, i repubblicani sanno vincere e noi ci auguriamo che, superata la crisi interna, il partito ritrovi la sua via proseguendo nell'opera di propaganda che, da un decennio in qua, così bene aveva avviata.

frigo

Operai,

Le elezioni politiche sono terminate e quasi in tutta l'Italia i nostri compagni si sono distinti nell'eleggere i candidati difensori dei nostri diritti e noi nel primo collegio di Salerno che pur avremmo potuto eleggere un simile candidato onde portare anche la nostra bandiera a Montecitorio davanti al governo monarchico, nulla pensammo e nessuno ci pensò a questo. Tutto ciò dipende che in questo collegio non vi sono giovani organizzati verso un ideale politico che potrà giovare alla classe proletaria, soltanto a Cava dei Tirreni esiste una sezione di partito Repubblicano Italiano che essendo in pochi non credettero opportuno di presentare tale candidato, ma però pure compirono il dovere manifestando colla stampa il loro

piacere verso chi lavora per vivere, e noi dobbiamo fare plauso a questi giovani che sentono i nostri grandi interessi e dobbiamo promettere di unirci a loro nelle future lotte politiche augurandoci la desiderata vittoria di vedere l'Italia grande ed il suo popolo libero.

Vincenzo Pedone

Per Mario Sterle

Una fiera lettera di un sottotenente

Leggiamo nel « Piccolo » di Trieste la notizia di condanna all'ergastolo di Mario Sterle imputato come si sa, di pensieri irredentisti. Dall'Austria alleata e nemica non potevamo aspettarci che questo. Non protestiamo ancora una volta contro questi brutalissimi austriacimenti e per dimostrare come l'indignazione sia generale in tutti i partiti, riportiamo una fiera lettera di risposta del sottotenente di complemento avv. Attilio Cuccurullo inviato al Comando del distretto militare di Perugia quale giustifica in merito ad una conferenza tenuta dal suddetto nei locali della sezione repubblicana di Perugia.

« Invitato nella qualità di sottotenente di complemento in congedo a dare spiegazioni sulla mia conferenza repubblicana su Mario Sterle, rispondo che nulla di reprobabile so vedere nella mia condotta; credo di appartenere ad un esercito nazionale e non regio; credo nessun vincitore o limite possa imporsi oggi alla mia attività politica di ufficiale in congedo, credo sia ottima prova di devozione alla patria, finalità suprema dell'esercito e di ogni italiano, l'illuminare l'opinione pubblica sull'odiosa innaturalità dell'alleanza italo-austriaca mediante il ricordo ed il commento delle pagine repubblicane di Giuseppe Mazzini delle quali sono e resto seguace. »

CRONACA

La scuola tecnica.

La scuola tecnica funziona e con i migliori auspici. Si sono già iscritti 102 alunni, e ciò indica che il bisogno di tale scuola era sentito nella popolazione imperiosamente.

Lunedì incominciano le lezioni col corpo insegnanti così costituito: Direttore, prof. G. B. Marasco, insegnante di matematiche, professoressa Clotilde Dominici, insegnante d'italiano, Marocci Anselmo, insegnante di storia e geografia, Muzio Olimpio prof. di Francesca, Canzonieri Ansaldi Guidi (disegno) Del Galli Michele (calligrafia), Masutti Michele (computeristico), Lo Gascio Gaetano (scienze naturali).

Con l'apertura della scuola tecnica è stata finalmente soddisfatta una delle più legittime aspirazioni della popolazione la quale ciò deve all'operosità instancabile del Sindaco Pietro De Cicco ben coadiuvato dall'amministrazione tutta.

L'inaugurazione avrà luogo con l'intervento di S. E. il ministro Credaro, già ufficialmente invitato dal nostro Sindaco.

Le feste si rivolgeranno col seguente programma:

Ricevimento alla stazione e sul Municipio; visita ai locali della scuola; discorso inaugurale al Teatro Verdi, con l'intervento dell'autorità, dell'associazioni, convitti e rappresentanze della provincia.

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per esame a sei posti nel personale tecnico direttivo nelle Manifatture dei tabacchi fra i laureati in ingegneria industriale che oltre a soddisfare alle condizioni generali prescritte per tutti i funzionari civili, non abbiano superato il

28 anno di età alla data del 22 ottobre 1913.

Termine per la presentazione delle domande e dei documenti: 31 dicembre 1913.

Data delle prove d'esame: 11 e 12 gennaio 1914.

Per il programma d'esame, documenti ed altre informazioni, rivolgersi alla Direzione Generale alle Privative Ufficio Centrale tecnico delle Manifatture dei Tabacchi presso il Ministero delle Finanze, oppure alle Intendenze di Finanza, Manifattura dei tabacchi e Uffici delle Coltivazioni dei tabacchi del Regno.

Mozione Vitagliano per la luce elettrica.

Il giorno 17 corr. sarà convocato il Consiglio comunale. Segnato all'ordine del giorno è una delle materie di grande interesse pubblico: la proposta Vitagliano sul modo come funziona la luce elettrica a Cava, e quali provvedimenti il Consiglio intenda prendere contro la Società elettrica del Mezzogiorno per l'inadempienza ai patti del Capitolato.

Siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso per sentire la discussione che sarà fatta e per sapere quali provvedimenti saranno presi dal Consiglio in ordine a questa importante questione che tanto interessa la cittadinanza.

Per il Teatro Moderno.

L'Impresa del Teatro Moderno, Luigi Vitagliano, a fine di contentare e soddisfare sempre più le richieste del numeroso pubblico, ha con sesto provvedimento, fatto fare una doppia copertura a tutti i vani del Teatro onde evitare qualsiasi inconveniente del fredno in questa stagione invernale.

Nomine.

Nell'ultima riunione della maggioranza d'accordo ad unanimità sono stati designati i nomi dei sigg. avv. Filippo Della Monica quale presidente del Monte del Povero, di Giovanni Ferrari quale componente, e dei signori Alberto Mauro e Auditore De Filippis quali componenti la Congregazione.

Un addio.

Il nostro redattore della cronaca mondana Sire Ughetto (Franco Lambiase) per sue ragioni personali lascia di far parte della redazione.

Mandiamo a Sire Ughetto un saluto e un ringraziamento per la sua collaborazione dato fin'ora al Risveglio.

RECLAMI DEL PUBBLICO

Trascuranze ed abusi.

L'ufficio di pubblica sicurezza e quello d'igiene sembrano caduti in letargo.

Tutta la loro attività è passata allo stato di crisi ed è naturale che coll'avanzarsi dell'inverno non pensino menomamente di uscire dal bozzolo. Noi ci accontenteremo che almeno una volta tanto quei signori facessero una capatina fuori coccio, ed allora avrebbero campo di constatarne delle belle sia nella parte igienica come nella parte morale della vita pubblica cittadina.

Per esempio al mercato di Cava, vi passa la voglia di comprare, perché a differenza di altre città, non è difficile vedere verdure e frutta poggiate sulla terra nuda della strada, facilmente raggiungibile dalle urine dei cavalli, che numerosi transitano da quella via. Ebbene non si potrebbe pretendere dai venditori un più accorto e meno sconveniente sistema di esposizione?

Un'altra cosa che ritorna a disdoro del paese è il servizio indisciplinato delle vetture da piazza, dei carretti e delle biciclette lungo il corso e adiacenze di Cava. Si corre all'impazzata, non si fa uso di lume dopo le 24 ore e se qualche cittadino giustamente protesta contro questo stato di cose, giù una sequela di minacce, d'imprese e di parole che ai forestieri

specialmente fanno una disgustosissima impressione. Di grazia i preposti all'ordine che cosa fanno?

Passeggiano sotto i portici.

Che importa loro se una carrozza investe un cittadino, se una bicicletta va a cozzare contro un muro, se degli auri monumenti fanno bella mostra di su lungo le vie cittadine, ammorbando l'aria e i nastri dei viandanti, se comprando della verdura avrete una sorpresa punto gradita?

« Il mondo, dopo tutto, è bello per contrasti! »

Per il trasferimento della Posta.

Apprendiamo che l'Ufficio Postale, contrariamente a quanto il Consiglio Comunale aveva deliberato, non sarà più trasferito nei locali dei Comizi Elettorali.

Il provvedimento va dovuto al fatto che, le autorità superiori, addette alla Direzione delle Poste, sono state di parere sfavorevole essendo il nuovo locale deficiente di luce e anche perché tecnicamente non risponde ai bisogni cui doveva essere adibito.

Noi con piacere riportiamo la notizia giacché sappiamo che molti commercianti avevano iniziato una viva protesta contro il passaggio dell'Ufficio dal centro di Cava alla periferia.

Ed ora, che ci siamo, sarà bene spendere qualche parola in proposito.

Richiamiamo l'attenzione della Direzione Provinciale delle Poste per sapere: se è ancora possibile che l'Ufficio Postale continui a stare in un locale che non risponde affatto alle esigenze moderne, che debba restare al primo piano mentre tassativamente è prescritto un locale a pianterreno — che l'orario telegрафico e quello dei vari rami interni nonché la scarsa disponibilità di fondi e il servizio telefonico, non rispondono assolutamente alle esigenze e ai bisogni del paese.

Per un centro, come il nostro, così denso di popolazione, molto progredito nel commercio e con una fiorente villeggiatura, necessariamente s'impone una miglioria di servizio postale e telegrafico.

Noi ci anguriamo che la Direzione voglia prendere in considerazione quanto, per sommi capi, abbiano esposto e provvedere.

Siamo dolenti di non poter mandare un plauso a quei bravi rappresentanti della classe commerciale che siedono in consiglio comunale, per sostenere tutt'altro che gl'interessi dei commercianti.

TEATRI

TEATRO MODERNO

Questa sera, sabato, spettacoli eccezionali *cafè chantant* col celebre Mimi Maggio, col delizioso Ciaramella e col bravissimo Mario Mari. Inoltre Liana de Chamoni, la già ammirata alba Primavera, e Lina del mare completeranno la *mise* dello spettacolo che l'impresa à curato con tutta la sua perizia — Prezzi — Palchi L. 3,00. Poltrone L. 0,70, Platea 0,40.

SALA ITALIA

La Figlia del Pastore, interprete la bellissima Henny Porten, farà questa sera commuovere il pubblico che accorrerà agli spettacoli di cinematografo dei Salsano. — Prezzi soliti.

Cava Stab. Tip. Emilio Di Mauro

Gennaro Benincasa gerente respons.

Estrazioni del Regno

15 novembre 1913

NAPOLI	6	71	78	43	85
FIRENZE	■	■	■	■	■
MILANO	7	64	26	11	37
PALERMO	3	58	79	63	53
ROMA	48	19	44	86	18
TORINO	45	88	71	3	68
BARI	41	76	36	78	28
VENEZIA	42	37	48	20	17

MOBILI

ANDREA MILITO

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I, n. 308, 310, 312

Specialità mobili da studio

Preventivi e disegni a richiesta

BAR TIRRENO



NICOLA CANONICO



Coloniali e Pasticceria - Cannoli e Cassate alla Siciliana - Dessert e Dolci
Cioccolatta - Confetti - Vini e Liquori

Specialità Gateau Secchi - Sorbetteria - Gelati - Birra - Gassose ecc.

CAVA DEI TIRRENI

Piazza Nicotera, N. 1.

Corso Umberto I, 208 - 210.

Convitto Arimondi

S. RAFFAELE, 7 - NAPOLI

L'Ateneo Arimondi occupa il primo posto tra gli Istituti privati di Napoli. Sono ammessi anche i giovani che frequentano istituti governativi, sotto la vigilanza dei Superiori del Convitto.

Retta annua L. 175 pagabili a bimestre.

(Spazio disponibile)

BAR MEDICI - Salerno (Via Procida)